



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

13 OTTOBRE 2021

Rassegna Stampa

13-10-2021

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	13/10/2021	12	Ricoveri in calo Preoccupa solo Catania = Covid, nuovo calo di ricoveri <i>Andrea D'orazio</i>	2
---------------------	------------	----	--	---

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	13/10/2021	17	La Sicilia ferma un maxi parco solare per i ciottoli del paleolitico inferiore <i>Jacopo Giliberto</i>	4
SOLE 24 ORE	13/10/2021	21	Dal Sud rassicurazioni sui progetti e la richiesta di più convergenza <i>Nino Amadore Vera Viola</i>	6
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	13/10/2021	18	Vertenza al maviva, slitta a venerdì il tavolo ministeriale <i>Fabio Geraci</i>	7

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	13/10/2021	7	Politiche attive, ok delle Regioni = Politiche attive, intesa tra le regioni <i>Giorgio Claudio Pogliotti Tucci</i>	8
SOLE 24 ORE	13/10/2021	6	Manovra, per la Sanità 2 miliardi in più all'anno <i>Marzio Bartoloni</i>	11
SOLE 24 ORE	13/10/2021	3	Green pass, firmati i Dpcm Ma la Privacy mette paletti = Convenzioni e protocolli: i paletti del garante Privacy sul green pass <i>Antonello Cherchi</i>	12
SOLE 24 ORE	13/10/2021	2	La policy per i controlli nelle aziende = Una policy per controlli green pass in azienda Gli adempimenti. Al documento con le modalità di svolgimento delle verifiche deve seguire l'atto di nomina degli incaricati dell'accertamento <i>Giampiero Falasca</i>	14
SOLE 24 ORE	13/10/2021	7	Inps: anticipo contributivo a 63-64 anni per la pensione <i>Marco Rogari</i>	16
SOLE 24 ORE	13/10/2021	16	Banda larga, voucher per le Pmi In arrivo fondi per 516 milioni = Banda larga, voucher per le Pmi In arrivo fondi per 516 milioni <i>Andrea Biondi Carmine Fotina</i>	17
SOLE 24 ORE	13/10/2021	19	Sostenibilità delle Pmi grazie a nuovi investitori <i>Redazione</i>	19
SOLE 24 ORE	13/10/2021	19	Competenze digitali per i 46 miliardi di fondi Ue <i>Redazione</i>	20
SOLE 24 ORE	13/10/2021	19	Industria 4.0 accorcia le filiere produttive <i>Redazione</i>	21
SOLE 24 ORE	13/10/2021	20	Possono partire i piani regionali con 880 milioni = Garanzia occupabilità, parte la macchina dei piani regionali <i>Giorgio Pogliotti Claudio Tucci</i>	22
REPUBBLICA	13/10/2021	21	L'Ue senza gas allarme scorte "Inflazione su" <i>Luca Pagni</i>	24



Il bollettino

Ricoveri in calo
Preoccupa
solo Catania

D'Orazio Pag. 12



Il bollettino

Covid, nuovo calo di ricoveri

L'Isola resta sotto il tetto dei 300 casi: è il quarto giorno di seguito. Diminuiscono i posti letto occupati negli ospedali

Andrea D'Orazio

Per il quarto giorno consecutivo resta sotto il tetto dei 300 casi il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, mentre tornano a calare i posti letto occupati negli ospedali, tanto che l'Isola passa dal terzo al quarto posto nella triste classifica delle regioni con più ricoveri, sotto Lazio, Lombardia ed Emilia Romagna.

Nel dettaglio, il ministero della Salute indica sul territorio 273 nuovi contagi, 42 in più rispetto a lunedì scorso ma su 13879 tamponi processati, 1321 in più al confronto con il report precedente, per un tasso di positività che rimane così stabile, intorno al 2%. Ammontano invece a 12 i decessi registrati nel bollettino di ieri, ma 11 risalgono a prima del 10 ottobre, per un totale di 6909 vittime da

inizio emergenza mentre nelle ultime ore si contano 878 guarigioni, a fronte delle quali, con una contrazione di 617 unità, il bacino degli attuali positivi scende a quota 10036, di cui 340 (cinque in meno) in degenza nei reparti ordinari e 39 (tre in meno) nelle terapie intensive, dove non risulta stavolta alcun ingresso.

In scala provinciale Catania mantiene il poco invidiabile primato di nuove infezioni, 99 in tutto. Seguono Palermo con 54, Siracusa con 31, Messina con 30, Trapani con 19, Agrigento ed Enna con 16, Caltanissetta con cinque e Ragusa con tre contagi. In scala regionale, l'incidenza settimanale del virus sulla popolazione cala a 42 positivi ogni 100mila abitanti, un'asticella superata solo dalla Calabria, ma che la dice lunga sul cambiamento in atto nella curva epidemiologica della Sicilia rispetto a fine agosto, all'ingresso in zona gialla, quando il rapporto tra infezioni e abitanti era di 202 casi ogni 100mila persone.

Catania resta la provincia con l'incidenza più alta dell'Isola, pari a 77 positivi ogni 100mila abitanti. Palermo e Agrigento, invece, i territori con i

valori più bassi, pari, rispettivamente, a 23 e 21 casi.

Intanto, sul fronte dello screening sanitario, anche in area etnea cominciano i test salivari nelle scuole elementari e medie, così come previsto dalla Regione. Si parte con 1100 esami distribuiti in dieci istituti «sentinella» fra i distretti di Acireale, Giarre e Gravina di Catania, con 110 kit consegnati a ogni plesso e risultati pronti tra una decina di giorni. Il tampone salivare, spiega il commissario per l'emergenza Covid, Pino Liberti, «ha un alto indice di affidabilità ed è molto meno invasivo. Per questa ragione è particolarmente indicato per i più piccoli, ma va bene anche per gli adul-



Peso: 1-3%, 12-17%



ti». Questo tipo di test consente di rilevare il materiale genetico del virus anche nei soggetti asintomatici o pre-sintomatici. Ad occuparsi dello screening saranno le Usca del settore scuola. Va precisato che il tampone salivare, al momento, non dà diritto al green pass, e che in caso di positività non sarà necessario effettuare un secondo tampone di verifica. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Screening sanitario Nel Catanese si comincia con i test salivari nelle scuole elementari e medie



Peso: 1-3%, 12-17%



La Sicilia ferma un maxi parco solare per i ciottoli del paleolitico inferiore

Rinnovabili

Il no della Sovrintendenza di Enna blocca il progetto Ib Vogt Italia da 228 milioni
La contrapposizione tra due ambientalisti: conservare il clima o l'identità dei luoghi

Jacopo Giliberto

Centuripe, antichissima e nobile città della Sicilia centrale in provincia di Enna al confine con il Catanese. Il no della Sovrintendenza per i beni culturali di Enna ha bloccato il progetto di una centrale fotovoltaica da 228,7 milioni Iva compresa, 384,1 megawatt di potenza solare, proposta da una società tedesca tramite la filiale bolzanina Ib Vogt Italia. Il motivo del no: nelle vicinanze «sono stati rinvenuti in superficie diversi ciottoli attribuibili alle *facies* clactoniane del Paleolitico Inferiore (circa 300mila anni da oggi)». Quattro pagine piene «aree con estesi frammenti ceramici» non lontano, «ricco macro-contesto archeologico» nelle vicinanze, la data (Enna, 21 luglio 2021), le tre firme di architetti della sovrintendenza, timbro circolare.

È ovvio: i ciottoli delle *facies* clactoniane e le altre opposizioni vagamente archeologiche coprono un motivo assai più consistente per opporsi al progetto, ma è un motivo che non ha alcun valore tecnico per una contestazione nel merito. Il motivo vero dell'opposizione alla centrale solare è che la valle del fiume Dittaino verrebbe laccata per 40 anni con una crosta nera e lucida di 711.360 moduli fotovoltaici di silicio, circa 496 ettari di pannelli solari. Insomma, sarebbe una trasformazione fortissima per il paesaggio della Sicilia centrale e per l'identità delle sue comunità.

Si ripresenta ancora una volta il contrasto fra i due ambientalisti, en-

trambi di pari dignità. Uno vuole conservare il clima, e promuove la transizione energetica verso la produzione senza emissioni di anidride carbonica, e l'altro ambientalismo vuole conservare il paesaggio e l'integrità dei luoghi, cioè l'identità e la percezione delle persone. In genere le due anime convivono, ma a volte si contrappongono con una contraddizione insormontabile.

Il piano energia e clima

Per raggiungere gli obiettivi ambientali e di tutela del clima, nel gennaio 2020 l'Italia si era data il Pniec, il piano integrato energia e clima, che prevede di costruire entro il 2030 impianti da fonti rinnovabili per circa 70mila megawatt, 7-8mila megawatt l'anno. Il sole è il nostro petrolio.

Nel frattempo gli obiettivi climatici europei sono diventati più ambiziosi e il piano va rivisto. Vi si dovrà aggiungere un *burden sharing*, cioè vanno suddivisi fra le regioni gli investimenti rinnovabili e le opportunità di crescita nell'energia pulita.

Ma nei fatti, ha protestato Agostino Re Rebaudengo presidente dell'associazione confindustriale Eletticità Futura, in Italia non si riesce a costruire nemmeno un decimo di quanto annunciato dal Pniec: non si piantano pannelli solari né ventole eoliche per più di 7-800 megawatt l'anno.

Secondo l'osservatorio dell'Anie Rinnovabili (associazione della federazione confindustriale Anie), sulla base dei dati Gaudi di Terna nel primo semestre di quest'anno sono stati co-

struiti impianti rinnovabili per 452 megawatt (+34% rispetto allo stesso periodo del 2020), di cui 362 megawatt fotovoltaici (+40%), 74 eolici e 16 megawatt idroelettrici. Nella sola primavera le nuove installazioni sono 272 megawatt.

«Quello delle autorizzazioni è e rimane la principale causa del mancato sviluppo delle fonti rinnovabili», dice l'Anie Rinnovabili.

Il progetto di Centuripe

Nel dicembre scorso la società tedesca aveva presentato alla Regione Sicilia ettometri di documenti (130 titoli protocollati) per l'autorizzazione al progetto colossale che da solo, con i 384 megawatt di potenza, è pari a tutte le centrali solari installate in Italia dal 1° gennaio a 30 giugno.

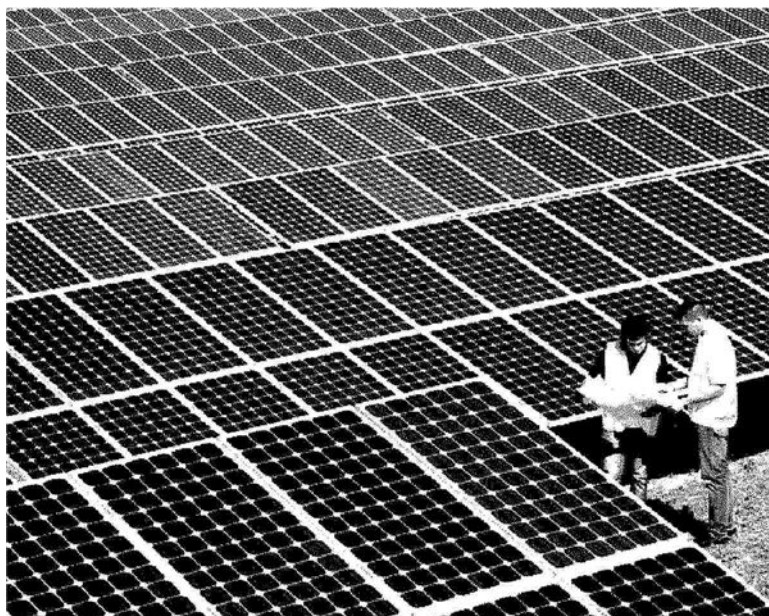
La centrale divisa in diversi lotti si distribuirebbe su una ventina di chilometri quadrati lungo la valle del fiume Dittaino e non è l'unico progetto: la società tedesca ha presentato progetti di ingombro simile in altre zone della Sicilia centrale.

Nota non marginale. Ieri a Gubbio i 150 soci consumatori elettrici della cooperativa «è nostra» hanno inaugurato la loro centrale eolica, un'elica da 900 chilowatt, il più grande impianto collettivo d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 26%



Sviluppo a rilento. Nel primo semestre 2021, in Italia sono stati costruiti impianti rinnovabili per 452 megawatt, di cui 362 nel fotovoltaico (+40%)



Peso: 26%



Dal Sud rassicurazioni sui progetti e la richiesta di più convergenza

I contenuti. In Campania si lavora su sportelli lavoro e legame con le imprese, in Sicilia su occupabilità, ricollocazione, competenze e orientamento

**Nino Amadore
Vera Viola**

Il piano della Regione Campania per Garanzia Occupabilità Lavoro (Gol) c'è ed è stato inviato a ministero del Lavoro e Anpal.

La Campania è la Regione a cui è stata assegnata la fetta più consistente dei fondi: 124 milioni circa, anche se il riparto sarà rivisto. Sui criteri di assegnazione, infatti, hanno un peso non secondario i numeri riguardanti i percettori di Reddito di Cittadinanza e di Indennità Mensile di Disoccupazione, la cosiddetta Naspi. La Campania ha una quota percentuale importante, a livello nazionale, sia di beneficiari di RoC, sia di Naspi. Il decreto Gol assegna alle Regioni anche i 50 milioni stanziati per il 2021 dal decreto di maggio (73/2021) per il potenziamento delle competenze e la riqualificazione professionale: in questo caso la Campania ha una dote di 5,4 milioni.

«Il piano campano punta soprattutto sulla creazione di una rete degli sportelli del lavoro molto capillare – dice l'assessore al Lavoro Antonio Marchiello –. Quanto al rapporto con le imprese abbiamo un tavolo con i rappresentanti dei consorzi delle aree Asi. Infine – conclude

Marchiello – costituiamo una cabina di monitoraggio sulla spesa e sulla qualità del lavoro creato». L'intervento dovrà raggiungere 85 mila beneficiari.

Sembrano superate le polemiche sollevate da alcune regioni del Nord sulla ripartizione dei fondi. Esplose dopo un lungo lavoro condotto in condivisione fino al 4 agosto – dicono in Regione Campania –. La Regione fa presente che i problemi di disoccupazione della Campania sono vere emergenze sociali con il 40% dei disoccupati donna e una questione giovanile molto grave.

Situazione del mercato del lavoro non meno complessa in Sicilia e non è un caso che la Regione sia destinataria di una fetta consistente delle risorse previste: in totale 98,6 milioni circa di cui quasi 21,3 milioni, legata alla voce Reddito di cittadinanza. Nelle scorse settimane l'assessorato regionale al Lavoro guidato da Antonio Scavone ha inviato alle parti sociali una comunicazione, in cui annuncia di aver sottoposto alla Giunta regionale un modello di governance e di voler convocare i tavoli tematici, anche alla luce dell'approvazio-

ne da parte del ministero del Lavoro del piano di potenziamento dei Centri per l'impiego. La Sicilia si muove su quattro assi: piano di occupabilità, assegno di ricollocazione, certificazione di competenze e orientamento. Quanto alle polemiche sulla distribuzione delle risorse, l'assessore Scavone è per la linea della mediazione: «Non è il momento di dividersi – dice –: questo è il momento di trovare convergenze tra le regioni».

» RIPRODUZIONE RISERVATA

La disoccupazione raggiunge un livello da emergenza sociale, con le maggiori criticità tra donne e giovani



Peso: 18%

I 621 lavoratori scioperano a oltranza

Vertenza Almaviva, slitta a venerdì il tavolo ministeriale

Fabio Geraci

A caccia di un accordo che ancora non si trova per i 621 dipendenti di Almaviva, occupati nella commessa Alitalia, che dal 15 ottobre entreranno in cassa integrazione per la fine del contratto tra l'azienda e l'ormai ex compagnia di bandiera. La speranza è che nel nuovo incontro spostato a venerdì - proprio in coincidenza con il giorno in cui cominceranno a volare gli aerei di Ita - si possa trovare l'intesa: le parti, infatti, si sono prese altri due giorni per confrontarsi in privato con tutta l'intenzione di voler chiudere la vertenza. Anche ieri, però, le segreterie di Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil e Ugl Tlc, i rappresentanti di Almaviva, Covisian e di Ita, con il sindaco Leoluca Orlando e l'assessore Giovanna Marano collegati da remoto, hanno continuato a discutere assieme ai funzionari del ministero del Lavoro

per cercare una soluzione alla crisi ma a tarda sera da Roma non è arrivata nessuna buona notizia, bensì la comunicazione del rinvio a venerdì.

Covisian, la società che ha vinto l'appalto per la gestione del servizio clienti Ita, ha ribadito la sua proposta di voler assorbire tutto il personale di Almaviva impegnato per Alitalia, seppure a tappe fino al 2023 e

con la cassa integrazione a rotazione, riducendo del 30% le ore lavorate, e quindi lo stipendio. In pratica circa 200 operatori potrebbero passare immediatamente al nuovo call center con la previsione di altri 150 nel 2022 mentre la parte restante verrebbe riassunta gradualmente entro l'anno successivo: ipotesi bocciata dai sindacati ma il rinvio farebbe pensare a un possibile convergenza su un piano di rientro ancora da concordare e da definire nei dettagli. Il Comune ha ribadito la necessità di applicare la clausola sociale che renderebbe possibile il passaggio automatico del personale di Al-

maviva al nuovo fornitore: «Ribadiamo l'irrinunciabilità per ragioni sociali e giuridiche della norma della clausola sociale - dicono il sindaco Orlando e l'assessore Marano - prevedendo un percorso rapido di riassorbimento di tutte le lavoratrici e i lavoratori coinvolti che si accompagni all'adozione di ammortizzatori più sostenibili e meno onerosi socialmente. Per la tutela di un intero settore economico auspichiamo un ripensamento da parte di Covisian e Ita». Intanto prosegue lo sciopero a oltranza dei lavoratori che ieri mattina hanno tenuto un'assemblea davanti alla sede di Almaviva in via Cordova. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Almaviva. I lavoratori del call center da lunedì sono in sciopero



Peso: 18%



Politiche attive, ok delle Regioni

Lavoro

Meno peso al reddito di cittadinanza, più peso al numero dei disoccupati: con questi aggiustamenti al piano di rilancio di politiche attive e formazione, le Regioni - dopo lo scontro dei giorni scorsi - hanno trovato un accordo tecnico sui criteri per la ripartizione dei primi 880 milioni del programma Gol (Garanzia occupabilità lavoratori). Oggi l'accordo arriva in conferenza

delle Regioni e, se si accenderà semaforo verde, in conferenza Stato-Regioni per il via libera finale.

Pogliotti e Tucci — a pag. 7

Politiche attive, intesa tra le regioni

La divisione delle risorse. Modificati i criteri del decreto di ripartizione dei primi 880 milioni sui 4,9 miliardi disponibili. Ridotto il peso del reddito di cittadinanza, come chiedevano le regioni del Nord. Più rilevanza al numero dei disoccupati

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Perde peso il riferimento al numero di percettori del reddito di cittadinanza come criterio di assegnazione alle Regioni dei primi 880 milioni di euro del programma Gol, Garanzia di occupabilità dei lavoratori. Tra i cinque parametri individuati per il riparto nella prima annualità di risorse, diminuisce il peso assegnato alla quota regionale di beneficiari del reddito di cittadinanza: rispetto a quanto previsto dallo schema di decreto Lavoro-Mef, si passa da 0,15 a 0,10. Questo 0,05 sottratto viene spostato a favore del criterio che fa riferimento al numero di disoccupati, che sale da 0,30 a 0,35.

Con questi correttivi ieri, gli assessori regionali al Lavoro hanno trovato un accordo che sblocca il programma Gol di politiche attive messo a punto dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che oggi sarà portato all'esame della Conferenza delle Regioni, per poi andare alla Conferenza Stato-Regioni per l'adozione definitiva. Il Pnrr fissa come scadenza il 31 dicembre 2021. Le regioni ieri hanno poi incontrato il commissario straordinario di Anpal,

Raffaele Tangorra - che ha seguito tutta l'istruttoria di Gol in raccordo con il sistema di autonomie locali -, che ha preso atto della proposta unanime degli assessori regionali, accogliendo nella sostanza le richieste formulate. Dopo l'intesa in sede tecnica di ieri, il peso ponderato dei

cinque indicatori, per il riparto dei primi 880 milioni, cambia in questo modo: per la quota regionale dei beneficiari di Naspi, flusso del 2019, il peso assegnato resta 0,40; per la quota dei beneficiari di Rdc, indirizzati ai centri per l'impiego, al netto di esclusi ed esonerati dagli obblighi, al 30 giugno 2021 il peso assegnato scende a 0,10; per la quota regionale di persone in cerca di occupazione, nella media 2020, il peso assegnato sale a 0,35; per la quota di occupati nella media 2020 viene confermato il peso assegnato di 0,05; per la quota di lavoratori in Cigs, nella media 2017-19 il peso assegnato resta 0,10.

Questi cinque parametri varranno solo in sede di prima applicazione del riparto degli 880 milioni, pari al 20% del totale delle risorse a disposizione con il Pnrr, cioè 4,4 miliardi (che diventano 4,9 miliardi con i fondi React Eu). Dopo di che, per i successivi riparti, si farà riferimento al numero dei destinatari presi in carico in ciascuna regione e all'avanzamento della spesa inerente le misure e i servizi in loro favore attivati (non sono state indicate però le percentuali). Lo scorso 6 ottobre era stata la regione Veneto a chiedere di assegnare meno peso al Rdc nella ripartizione della prima tranche, con il sostegno di altre regioni del Nord. In assenza di un'intesa tra le regioni sui criteri di riparto delle risorse, l'avvio del programma Gol sarebbe rimasto bloccato, o comunque si sarebbe dovuto andare alla votazione che avrebbe provocato divisioni tra i Governatori. «Abbiamo valorizzato un vi-

sione diversa dei servizi per il lavoro - ha commentato l'assessore Elena Donazzan (Veneto) -. C'è stata una critica forte al Rdc, che ha accomunato tutte le regioni guidate dal centro destra, e si è affermato il principio della misurazione dei risultati».

Sulla stessa lunghezza d'onda, la collega della Lombardia, Melania Rizzoli: «Siamo contenti di aver ottenuto la rassicurazione già nel testo del decreto che i riparti successivi tengano conto degli effettivi bisogni delle Regioni che sempre più dovranno fare i conti con il mismatch tra domanda e offerta di lavoro e con la capacità di riattivare anche i disoccupati non beneficiari di politiche passive. Restiamo però preoccupati per i tempi di definizione e di implementazione degli aspetti operativi a partire dal sistema informativo da usare per l'individuazione del profiling e del relativo percorso personalizzato a cui potrà accedere il beneficiario di Gol».

In base al decreto corretto ieri in sede tecnica, le regioni e province autonome si impegnano a raggiungere il primo step degli obiettivi di



Peso: 1-3%, 7-52%



Gol entro il 2022; ed assicurano anche che i percettori di ammortizzatori sociali e di sostegno al reddito per cui sia prevista la condizionalità, siano attivati entro quattro mesi dall'avvio della fruizione della prestazione economica. Le autonomie assicurano inoltre che verrà data priorità agli interventi, inclusi quelli che prevedono formazione, in favore delle persone più vulnerabili identificate quali donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, giovani con meno di 30 anni di età, lavoratori con almeno 55 anni.

Nel decreto è prevista anche la nascita di una cabina di Regia, partecipata da Lavoro, Anpal, Regioni, per

l'attuazione e il monitoraggio di Gol, valutando gli interventi e le attività realizzate in termini di efficacia ed efficienza, anche in rapporto ai target e milestone fissati.

Alle pagine 20 e 21

Garanzia occupabilità, parte la macchina dei piani regionali

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'accordo tra assessori regionali, governo e Anpal sarà oggi dalla Conferenza delle Regioni per il via libera

I punti dell'intesa

1

I CRITERI DEL 1° ANNO

Distribuzione con cinque parametri

In base all'intesa di ieri solo per la prima ripartizione delle risorse vi sono cinque indicatori, in base alla quota regionale di: beneficiari della Naspi 2019 (peso assegnato: 0,40); percettori del Reddito di cittadinanza indirizzati ai centri per l'impiego al netto di esclusi ed esonerati dagli obblighi al 30 giugno 2021 (0,10); persone in cerca di occupazione, considerando la media 2020 (0,35); occupati, media 2020 (0,05); lavoratori in Cigs, media 2017-19 (0,10).

2

I DUE PARAMETRI FUTURI

L'avanzamento della spesa e i beneficiari

Per i parametri di riparto delle risorse nelle annualità successive alla prima, l'intesa raggiunta ieri prevede di individuare quali criteri il numero dei destinatari presi in carico in ciascuna regione e l'avanzamento della spesa del programma Gol, senza fissare già le relative percentuali. Le risorse finanziano cinque percorsi, in base al grado di occupabilità: di reinserimento lavorativo, di aggiornamento, di riqualificazione, di lavoro e inclusione, di ricollocazione collettiva per le crisi aziendali.

880 milioni

PRIMA TRANCHE ALLE REGIONI

Una prima tranche di 880 milioni è destinata dal decreto Lavoro-Mef alle regioni in base a 5 indicatori

4,9 miliardi

NOTE POLITICHE ATTIVE AL 2025

Per il 2021-2025 per le politiche attive del lavoro vi sono in totale 4,9 miliardi tra risorse Pnrr e React Eu

3 milioni

I BENEFICIARI DA COINVOLGERE

I beneficiari di Gol al 2025, di cui il 75% donne, disoccupati di lunga durata, disabili, under 30, over 55

4,3 miliardi

IL COSTO DI QUOTA 41

"Quota 41" costerebbe nel 2022 4,33 miliardi per poi crescere negli anni successivi fino a 9,75 miliardi e iniziare una lenta discesa a 9,2 nel 2031.

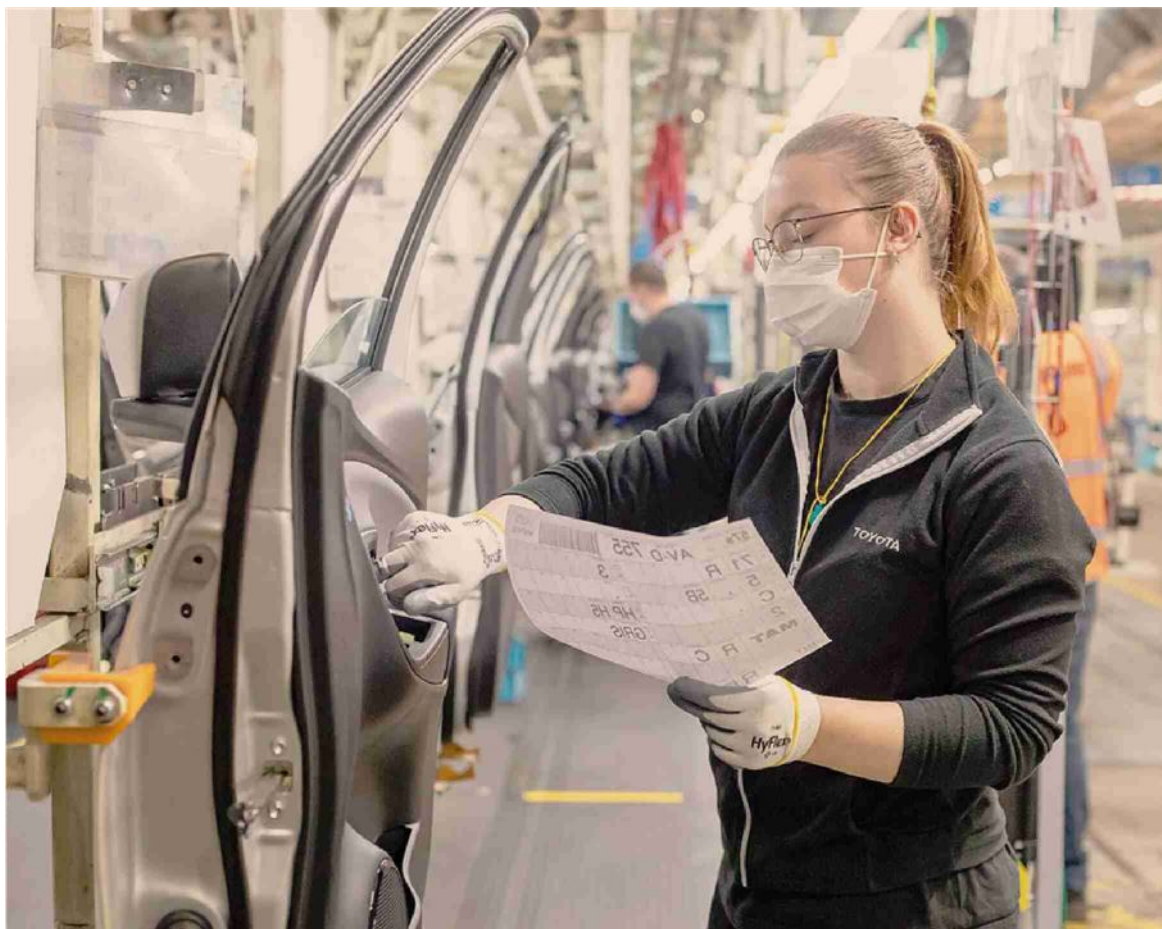


TRIDICO: RISCATTO LAUREA GRATIS

Il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, ha detto di essere favorevole al riscatto gratuito della laurea «che ha però un costo pesante: 4-5 miliardi l'anno»



Peso: 1-3%, 7-52%



Politiche attive. Intesa fra le regioni sul programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori



Peso:1-3%,7-52%



Manovra, per la Sanità 2 miliardi in più all'anno

Il Dpb in arrivo

Venerdì atteso in Cdm
il via libera al documento
programmatico di bilancio

Marzio Bartoloni

Prendono forma i primi numeri della manovra su cui il Governo comincia a stringere. La dote a disposizione parte da almeno 22-23 miliardi con un menù molto ricco al centro delle riunioni tecniche dei dicasteri di queste ore, per passare poi al confronto politico in vista del via libera del consiglio dei ministri al documento programmatico di Bilancio venerdì prossimo e la successiva trasmissione della legge di bilancio alle Camere entro il 20 ottobre.

Tra le misure in ballo c'è un aumento sostanzioso del finanziamento a disposizione del Servizio sanitario nazionale. Dopo lo tsunami del Covid che ha colpito pesantemente il Ssn reduce da anni di tagli alle risorse e al personale il ministro della Salute Roberto Speranza ha alzato l'asticella delle richieste del settore: l'ipotesi concreta è quella di assicurare 2 miliardi all'anno in più al Fondo sanitario nazionale che a questo punto salirebbe a 124 miliardi nel 2022 per poi crescere ancora a 126 miliardi nel 2023 e infine a 128 miliardi l'anno successivo. Risorse fresche che serviranno innanzitutto per assumere nuovo personale (medici,

infermieri, tecnici) per cominciare a dare corpo alla riforma delle cure a casa, vera spina nel fianco durante il Covid, che potrà contare anche sui fondi del Pnrr che saranno investiti nella costruzione di nuovi centri sul territorio (case e ospedali di comunità). Tra l'altro proprio al ministero della Salute dovrebbe nascere presto una direzione generale che si occuperà solo di attuazione del Pnrr. I fondi dovrebbero anche servire per procedere almeno a una parte di stabilizzazioni del personale sanitario che è stato assunto con contratti precari durante l'emergenza della pandemia: si tratta di circa 66mila operatori tra medici, infermieri e altro personale sanitario e tecnico. La strada potrebbe essere duplice - come segnalato dalla Fiaso, l'associazione che rappresenta i manager delle aziende sanitarie dove lavorano questi precari - e cioè trasformare a tempo indeterminato chi è stato reclutato a tempo determinato o allungare al 31 dicembre 2024 i requisiti per la stabilizzazione introdotti dalla legge Madia e cioè aver maturato almeno 36 mesi di servizio a partire dallo scoppio dell'emergenza a gennaio del 2020.

Le prime indicazioni al riguar-

do su questa dote per la Sanità e come sarà spesa dovrebbe essere contenuta già nel Documento programmatico di bilancio, il testo che ogni anno il governo trasmette - solitamente appunto entro metà mese - alla Commissione europea con l'ossatura fondamentale della successiva legge di bilancio. Sarà da lì che si capiranno quali saranno gli stanziamenti fondamentali per le politiche del prossimo anno: dagli ammortizzatori sociali alle pensioni, dai bonus edilizi agli incentivi per le imprese, fino appunto ai finanziamenti per la Sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I fondi in più
serviranno per
assumere personale
sul territorio e
stabilizzare i precari**



Peso: 14%

Green pass, firmati i Dpcm Ma la Privacy mette paletti

Verso il 15 ottobre
La lettura del Qr Code
non può essere conservata
dal datore del lavoro

Sarà una corsa contro il tempo per gli adempimenti di controllo e di verifica dei Green pass. Perché se è vero che il parere del Garante della privacy sul decreto che introduce le nuove modalità di lettura dei Green pass è un via libera senza rilievi, le raccomandazioni dell'Autorità a datori di lavoro, pubblici e privati, impongono invece adempimenti che, per essere

messi a punto, richiederanno più di un giorno.

Antonello Cherchi — a pag. 3

Convenzioni e protocolli: i paletti del garante Privacy sul green pass

Conto alla rovescia. Corsa contro il tempo per l'individuazione e il ruolo dei controllori, l'informazione dei lavoratori, l'aggiornamento della privacy, la registrazione delle verifiche e la convenzione con la Sanità

Antonello Cherchi

Sarà una corsa contro il tempo. Perché se è vero che il parere del Garante della privacy sul decreto che introduce le nuove modalità di lettura dei Green pass è un via libera senza rilievi, le raccomandazioni dell'Autorità a datori di lavoro pubblici e privati impongono, però, alcuni adempimenti che per essere messi a punto richiederanno più di un giorno.

A cominciare dalla chiara distinzione dei ruoli e delle competenze di chi sarà predisposto ai controlli, passando alla necessità di informare i lavoratori circa le nuove verifiche, continuando con l'esigenza di aggiornare la policy-privacy di amministrazioni e aziende, proseguendo con la registrazione delle operazioni di verifica in appositi log da conservare per dodici mesi, finendo con la convenzione che le Pa sopra i mille dipendenti dovranno sottoscrivere con il ministero della Salute se decideranno di adottare la modalità di interoperabilità applicativa, quella che consente di dialogare direttamente con la piattaforma Dgc (Digi-

tal green certificate; si veda anche il pezzo a fianco).

Si tratta di indicazioni "fisiologiche" dal punto di vista del Garante, che si aggiungono alle altre di "rito" (uso solo dei dati personali essenziali e pertinenti, adozione di adeguate misure di sicurezza, rispetto dei principi di liceità, correttezza e trasparenza), che però inserite nell'agenda di lavoro di imprese e pubbliche amministrazioni richiedono tempi di implementazione che non è difficile prevedere si trascineranno oltre il 15 ottobre.

A fare da sottofondo a queste nuove incombenze - che, però, in alcuni casi potranno essere anche velocizzate: per esempio, l'informativa ai dipendenti potrà essere generalizzata, senza bisogno di raggiungere personalmente ciascun addetto - è la raccomandazione del Garante di sottoporre a controllo solo i lavoratori effettivamente in servizio (escludendo i dipendenti in ferie, malattia, permesso o in smart working) e di non "prelevare" dati personali dalla lettura del Green pass. Il controllo, infatti, dovrà solo accertare che il lavoratore

sia o meno in possesso di una certificazione valida.

Misura che dovrà essere adottata - sottolinea l'Autorità - anche nei confronti sia di chi è esente dalla certificazione verde sia di chi continuerà a essere controllato attraverso l'app VerificaC19. Sul primo versante, l'Authority sollecita l'adozione del Dpcm che, come previsto dal Dl 52/2021, deve individuare le specifiche tecniche per trattare in modalità digitale le certificazioni di esenzione dalla vaccinazione e consentirne la verifica. Secondo il Garante, si dovrà fare in modo che chi è esente dalla vaccinazione per motivi di salute possa presentare un documento digitale



Peso: 1-4%, 3-36%

dotato di Qr code che riveli le stesse informazioni del Green pass, ovvero quelle relative all'autenticità, alla validità e all'integrità della certificazione e alle generalità dell'interessato, senza che siano visibili anche le notizie che ne hanno determinato l'emissione. In questo modo non verrà rivelato che il possessore non dispone del Green pass per motivi legati al suo stato di salute.

Per quanto riguarda l'app VerificaC19, si dovranno adottare accorgimenti perché non sia mostrata a chi controlla la dicitura "certificazione valida solo in Italia" o la schermata azzurra, elementi che rivelano

la sussistenza di una particolare condizione alla base del rilascio della certificazione (per esempio, l'aver fatto solo la prima dose del vaccino).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dpcm, ecco le novità

1

LE VERIFICHE

Controlli non oltre 48 ore prima

Per specifiche esigenze organizzative, si può chiedere il controllo del green pass interrogando la banca dati al massimo entro le 48 ore dall'accesso al luogo di lavoro

2

I SISTEMI OPERATIVI

Banca dati unica con quattro accessi

La Pa avrà due modalità di verifica massiva e anticipata del green pass. Le aziende oltre i 50 dipendenti passeranno dall'Inps o potranno modificare i tornelli

3

LINEE GUIDA PA

Con assenze non maturano contributi

Nella Pa, per le assenze dovute a mancanza di green pass non sono dovuti né la retribuzione né altro compenso o emolumento, anche le componenti previdenziali

4

PRIVACY

No a conservazione dati sul Green pass

Per i controlli del Green pass effettuati con App, è vietato conservare il codice a barre bidimensionale (QR code) delle certificazioni verdi sottoposte a verifica

IMAGOECONOMICA



Green pass. Ieri il parere del Garante della privacy sulle nuove modalità di lettura



Peso: 1-4%, 3-36%



ADEMPIMENTI

La policy
per i controlli
nelle aziende

Giampiero Falasca

— a pag. 2

Una policy per i controlli green pass in azienda

Gli adempimenti. Al documento con le modalità di svolgimento delle verifiche deve seguire l'atto di nomina degli incaricati dell'accertamento

Giampiero Falasca

Domani sera, allo scoccare della mezzanotte, entrerà in vigore l'obbligo di green pass sui luoghi di lavoro: resta poco tempo ai datori di lavoro privati per farsi trovare pronti.

Facciamo il punto della documentazione e delle procedure necessarie ad applicare correttamente i nuovi adempimenti.

Il primo documento che deve essere completato prima del 15 ottobre è la policy sui controlli: un testo di carattere generale nel quale il datore di lavoro descrive le modalità con cui saranno svolti i controlli (a campione, all'ingresso eccetera).

Accanto alla policy sui controlli, i datori di lavoro devono preparare un atto formale di nomina dei soggetti incaricati dell'accertamento, mediante il quale le persone che in concreto controlleranno il possesso del certificato verde ricevono una formale delega a compiere tutti gli accertamenti consentiti dalla legge; per questi soggetti dovrà es-

sere predisposto anche un modello di comunicazione per inviare al Prefetto le segnalazioni di eventuali illeciti.

Sarebbe consigliabile, inoltre, preparare una comunicazione aziendale, da inviare a tutti i dipendenti con forme semplici (basta anche un'email), nella quale sono richiamati gli obblighi previsti dalla nuova normativa in tema di green pass e le conseguenze in caso di presentazione senza certificazione.

Un altro testo utile è la richiesta di comunicazione anticipata dell'eventuale assenza per mancanza di green pass; tale comunicazione, legittimata dal recente Dl 139/2021,

potrebbe essere accompagnata dall'illustrazione sintetica delle esigenze organizzative che legittimano il datore a chiedere in anticipo informazioni sulla presenza in azienda, e dall'indicazione delle conseguenze sanzionatorie applicabili in caso di mancata o inesatta risposta.

Sempre in tema di comunicazioni, sarebbe opportuno predisporre

un documento analogo a quello predisposto per i dipendenti, da consegnare ai soggetti esterni che accedono sul luogo di lavoro, per avvisarli che, a prescindere dalla forma contrattuale mediante la quale rendono la prestazione lavorativa, potranno accedere su quello specifico luogo di lavoro solo esibendo il green pass.

Per i datori di lavoro con meno di 15 dipendenti, dovrà essere predisposta anche la documentazione necessaria per applicare il complicato meccanismo della sospensione, prevista se il datore decide di sostituire con un contratto a termine (della durata massima di 10



Peso: 1-1%, 2-39%

giorni, rinnovabili una sola volta) chi si assenta oltre i cinque giorni. Per attivare questo meccanismo dovrà essere preparata una formale comunicazione di sospensione al dipendente assente.

Dovranno, infine, essere aggiornate le comunicazioni rilevanti ai fini del rispetto delle norme sulla privacy, adeguando l'informativa per i soggetti esterni che accedono al luogo di lavoro, con la quale sono messi a conoscenza del potenziale trattamento dei loro dati.

È importante ricordare anche quali sono i documenti che non potranno essere redatti: vietata ogni forma di schedatura o di raccolta di

informazioni sui green pass (salve le eccezioni espresse consentite dalla legge) e sulla loro scadenza, semaforo rosso anche per il ricorso a strumenti di controllo diversi dall'App Verifica C19 (o delle altre autorizzate dal Governo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La check list

1

Policy sui controlli

Si tratta del documento nel quale il datore di lavoro descrive le modalità con cui saranno svolti i controlli

2

Nomina dei controllori

Atto formale di nomina dei soggetti incaricati dell'accertamento, contenente:

- nome delle persone che in concreto controlleranno il possesso del certificato verde;
- descrizione dei compiti affidati;
- istruzioni sulle modalità di corretto trattamento dei dati personali.

3

Comunicazione al prefetto

Modello di comunicazione al Prefetto, con la quale i soggetti delegati al controllo indicano gli illeciti eventualmente accertati

4

Policy generale sui controlli

Comunicazione ai dipendenti nella quale sono richiamati gli obblighi previsti dalla nuova normativa in tema di green pass e le conseguenze in caso di presentazione senza certificazione. Comunicazione analoga per i soggetti esterni

5

Informazione preventiva

Richiesta di comunicazione anticipata dell'eventuale assenza per mancanza di green pass

6

Imprese con meno di 15 dipendenti

Formale comunicazione della sospensione al dipendente assente

7

Informativa privacy

Informativa per i soggetti esterni che accedono al luogo di lavoro



Consigliabile inviare una comunicazione a tutti i dipendenti richiamando gli obblighi previsti dal decreto



No schedatura al lavoro. Vietata la raccolta di dati sui green pass e loro scadenza



Peso: 1-1%, 2-39%



Inps: anticipo contributivo a 63-64 anni per la pensione

Verso la manovra

Tridico: per l'estensione dell'Ape sociale necessario 1 miliardo in tre anni

Marco Rogari

Il prolungamento al 2026 dell'Ape sociale in versione estesa a nuove categorie di lavori "usuranti", come suggerito dalla Commissione tecnica sui lavori gravosi, richiederebbe risorse per oltre un miliardo nei prossimi tre anni per poi arrivare a un maggiore onere di 805 milioni nel 2026. A fornire la quantificazione dei costi di una delle misure sul tavolo del governo per il "dopo Quota 100" è stato ieri il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, nel corso di un'audizione alla commissione Lavoro della Camera. Una misura che potrebbe essere affiancata da un altro intervento per attutire dal 2022 il ritorno integrale al regime introdotto dalla riforma Fornero (assorbendo anche alcuni dei provvedimenti adottati negli anni precedenti):

l'anticipo della sola parte contributiva della assegno a partire dai 63-64 anni d'età con almeno 20 anni di versamenti.

Una sorta di Ape contributiva che emerge dalla proposta dello stesso presidente Tridico, sulla falsariga di quella già lanciata nei mesi scorsi. E proprio a questa ipotesi starebbe guardando con attenzione il governo. Anche perché si tratta di un'opzione «sostenibile», come l'ha definita Tridico, per i conti pubblici. Il costo sarebbe di circa 450 milioni nel 2022, per poi salire a 935 nel 2023 e arrivare di poco superiore agli 1,1 miliardi nel 2024 e nel 2025. Maggiori oneri che sarebbero poi compensati da risparmi di spesa superiori ai 500 milioni l'anno a partire dal 2028.

Secondo le proiezioni dell'Inps, ad usufruire di questo strumento potrebbero essere 50 mila lavoratori il prossimo anno per poi salire a 66 mila nel 2023. Il requisito di 63-64 anni d'età necessario per accedere all'anticipo della sola quota contributiva dell'assegno sarebbe adeguato alla

speranza di vita. L'Inps vincola la proposta alla maturazione di una quota contributiva di trattamento di importo pari o superiore a 1,2 volte l'assegno sociale.

La pensione completa, compresa l'eventuale fetta retributiva, verrebbe erogata al raggiungimento della "soglia" di vecchiaia, mentre il trattamento anticipato sarebbe parzialmente cumulabile con redditi da lavoro dipendente e autonomo. L'Inps sostiene che si potrebbero prevedere anche «meccanismi di staffetta generazionale, legati anche a part time».

Tridico si è detto favorevole all'ipotesi di riscatto gratuito della laurea, che però richiederebbe dai 4 ai 5 miliardi l'anno. E ha ricordato che l'opzione Quota 41 (uscita al raggiungimento del quarantunesimo anno di contribuzione a prescindere dall'età anagrafica), cara ai sindacati, avrebbe un forte impatto sui conti (oltre 4,3 miliardi nel 2022 con un picco di 9,7 miliardi negli anni successivi). Anche se la Cgil contesta questa quantificazione. Sempre i sindacati hanno

chiesto al governo di sterilizzare subito gli effetti negativi che la caduta del Pil del 2020 avrà sulla rivalutazione del montante contributivo. Da una nota diramata dal ministero del Lavoro sulla base delle stime Istat è infatti emerso che il tasso medio annuo composto di variazione del Pil nominale tra il 2016 e il 2020 è stato negativo per cui il coefficiente di rivalutazione del montante contributivo per il 2021 sarà inferiore a uno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%



Banda larga, voucher per le Pmi In arrivo fondi per 516 milioni

Incentivi

Inizia il conto alla rovescia per la fase 2 del piano voucher per la banda ultralarga, i bonus da utilizzare per la connettività delle imprese alla rete. Bonus fino a 2.500 euro solo per le piccole e medie imprese, restano ancora "congelati" i fondi per le famiglie. Al momento quella parte (oltre 320 milioni) è congelata, evidentemente sacrificata sull'altare del confronto con la Commissione Ue, alla

quale ad agosto è stata notificata solo la tranche per le imprese (515,8 milioni). Il Governo dà segnali sull'accelerazione dei tempi e sulla partenza operativa dei voucher di fase 2 che si vorrebbe rendere operativi entro l'anno, anche se si potrebbe scivolare a inizio 2022. **Biondi, Fotina** — a pag. 16

Banda larga, voucher per le Pmi In arrivo fondi per 516 milioni

Incentivi

Seconda fase dei bonus
per la connettività
alla rete delle imprese
Bonus fino a 2.500 euro
solo per le Pmi, congelati
i fondi per le famiglie

**Andrea Biondi
Carminé Fotina**

Inizia il conto alla rovescia per la "fase 2" del piano voucher per la banda ultralarga. Che il Governo Conte-2 prevedeva di far partire a inizio 2021, ma che ancora non è arrivata ai blocchi di partenza. Nel frattempo una cosa è diventata chiara: almeno per ora ci si limiterà alle Pmi. Per le famiglie con limite Isee innalzato a 50mila euro (dai 20mila euro dei beneficiari del voucher di "fase 1", ancora in corso) la palla è spostata in avanti. Al momento quella parte (oltre 320 milioni) è congelata, evidentemente sacrificata sull'altare del confronto con la Commissione Ue alla quale ad agosto è stata notificata solo la tranche per le imprese (515,8 milioni).

Il Governo però inizia ora a dar segnali sull'accelerazione dei tempi e sulla partenza operativa di questi

voucher di fase 2 che si vorrebbe rendere operativi entro l'anno, anche se si potrebbe scivolare all'inizio del 2022. Ad oggi sono trascorsi oltre 500 giorni da quando il Comitato interministeriale per la banda ultralarga, ora inglobato nel nuovo Comitato per la transizione digitale, ha approvato l'avvio di un piano di incentivi alla domanda per le connessioni veloci a internet.

A quanto verificato dal Sole 24 Ore, la scorsa settimana Asstel (l'associazione che riunisce le imprese della filiera delle Tlc) e i principali operatori sono stati convocati per un incontro con Infratel (la società in house del ministero per lo Sviluppo economico guidata da Marco Bellezza e incaricata di sovrintendere tutta l'operazione di realizzazione dell'ultrabroadband nel Paese) sui voucher di fase 2. Una riunione - di cui in realtà si parlava già dall'inizio settembre - che

cade prima ancora dell'ok di Bruxelles cui ad agosto è stata trasmessa la notifica della misura di aiuto in relazione ai 515,8 milioni di incentivi destinati alle imprese.

La mossa è stata interpretata dagli operatori in maniera duplice: da una parte come segnale di un certo ottimismo in un riscontro positivo dalla Commissione europea e dall'altra anche come una iniziativa per cercare di non spostare in avanti i



Peso: 1-5%, 16-31%

tempi, recuperando un po' di quelli andati sinora persi.

Nel corso della riunione sono stati forniti a imprese e Asstel vari dettagli sulla misura che si sta predisponendo. A partire, come detto, della limitazione alle imprese fino a 250 dipendenti. Il valore degli incentivi concessi andrà da 300 a 2.500 euro, inclusi i costi di attivazione, variabili in base alla prestazione (da 30 megabit/secondo fino a superate 1 Giga-bit/secondo) e alla dimensione aziendale. In sostanza sono previste tre fasce di incentivi: 300; 1.000 e 2.500 (in questi ultimi due casi, con 500 euro compresi per l'attivazione).

Nessuna menzione dei tempi, ma nelle intenzioni del Governo la misura dovrebbe operativamente partire fra novembre e dicembre. In questo quadro, però, da parte delle imprese sarebbe emersa la richiesta di avere a propria disposizione un tempo -

anche non lungo - di consultazione pubblica del decreto, che sarà prodotto a valle del via libera della Ue, con le sue misure attuative.

L'intento dichiarato è di non riproporre lo schema che ha preso corpo nei voucher di fase 1, arrivato al dunque senza consultazioni sul testo finale partorito, ma oggetto poi di varie contestazioni da parte delle telco.

Condivisione di testi e temi, oltre a un'adeguata comunicazione, sono i punti su cui gli operatori avrebbero insistito di più. Il tutto tenendo a mente, con l'ottica di non ripetere gli stessi inciampi, l'esperienza considerata non propriamente un successo di voucher di fase 1. Dal 9 novembre 2020 infatti sono attivi voucher collegati anche all'acquisto di un tablet o di un pc - riservati a famiglie con un Isee inferiore a 20mila euro, ma al 12 ottobre sono stati attivati cir-

ca 187mila voucher in tutta Italia, per un totale di oltre 91,5 milioni di euro erogati e 7,6 milioni prenotati. In pratica metà delle risorse disponibili rimangono ancora da spendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONVOCATI
Incontro
con Infratel
fra le imprese
della filiera
delle Tlc
e i principali
operatori**

Voucher fase 1

La distribuzione, per regione, dei voucher alle famiglie con Isee inferiore ai 20mila euro. Dati milioni di euro

	TOTALE		PRENOTATO	ATTIVATO	RIMANENTE
Valle d'Aosta	0,4		2,3%	28,4%	69,3%
Prov. Trento	0,7		2,6%	43,0%	54,4%
Prov. Bolzano	1,0		0,8%	11,4%	87,8%
Friuli V. G.	1,5		5,0%	20,0%	75,0%
Umbria	1,9		4,9%	61,2%	33,9%
Liguria	2,0		4,9%	20,9%	74,2%
Marche	2,3		5,2%	84,8%	10,0%
Molise	4,1		0,8%	12,3%	86,9%
Emilia R.	4,3		5,7%	27,0%	67,3%
Toscana	4,9		4,9%	27,8%	67,3%
Veneto	5,0		4,8%	59,3%	35,9%
Lazio	5,2		9,7%	36,1%	54,2%
Piemonte	5,8		6,3%	82,5%	11,2%
Basilicata	6,8		1,3%	19,5%	79,2%
Lombardia	8,2		1,5%	95,2%	3,3%
Abruzzo	8,7		1,7%	22,5%	75,8%
Calabria	15,1		3,8%	56,5%	39,7%
Sardegna	16,0		2,2%	25,1%	72,7%
Puglia	28,2		3,0%	45,5%	51,5%
Campania	37,2		4,8%	52,4%	42,8%
Sicilia	40,0		3,9%	47,8%	48,3%

Nota: dati al 12 ottobre 2021. Fonte: elaborazione su dati Infratel



Peso: 1-5%, 16-31%



Sostenibilità delle Pmi grazie a nuovi investitori

Carlo Robiglio

«È importante mettere in contatto le piccole imprese con le realtà che possono aiutare a investire. Nel contesto in cui ci troviamo, anche grazie al Pnrr, c'è una nuova ventata di ottimismo, abbiamo la convinzione che il sistema Paese possa farcela». Carlo Robiglio, presidente della Piccola Industria e vicepresidente di **Confindustria**, ha sottolineato nel corso dell'incontro la necessità «di lavorare sulla cultura di impresa, la capacità del piccolo imprenditore di trasformare. Ha bisogno della crescita, non solo come elemento dimensionale, ma come elemento culturale di trasformazione». Al centro del lavoro da fare, ha spiegato Robiglio, c'è

«la sostenibilità economica, sociale e ambientale. La sostenibilità economica rappresenta la visione di un imprenditore che capisca come aprire il capitale e l'imprenditore quando è necessario deve fare un passo indietro nella governance. La piccola impresa ha bisogno di portare all'interno competenze, attrarre talenti. In questa realtà i fondi di investimento sono importanti, in grado di portare capacità finanziaria e competenze, di sviluppo e di crescita all'interno della governance».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CARLO
ROBIGLIO**
Presidente
della Piccola
Industria
e vicepresidente
di Confindustria



Peso: 6%



Competenze digitali per i 46 miliardi di fondi Ue

Luigi Gubitosi

L'Italia ha davanti a sé il più grande programma di digitalizzazione del mondo con il Pnrr e gli ingenti fondi destinati al digitale, 46 miliardi. Ma serve un grosso sforzo sul capitale umano, alzare con decisione il livello delle competenze digitali, questo per le persone ma anche per le imprese, specie quelle piccole. Luigi Gubitosi, vicepresidente di Confindustria con delega al digitale e ceo di Tim, intervenuto all'incontro ha sottolineato come i fondi di investimento rappresentino «una grandissima opportunità perché gli animal spirits di cui parlava Keynes si sono risvegliati in Italia. Ora, dal punto di vista digita-

le bisogna dotarsi di tecnologia». C'è poi il tema del cloud, «che diventerà estremamente importante, dovrebbe permettere una rapida crescita dell'efficienza della Pa, il Governo sta puntando sul cloud per una terapia shock». Inoltre va approfondito il tema «cybersecurity dove c'è scarsissima visibilità. Ci sono ogni giorno tantissimi casi» di attacchi. Ma mentre «per i grandi stiamo disponendo pacchetti di verifica, questo lavoro va fatto anche per la piccola azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUIGI GUBITOSI
Vicepresidente
di Confindustria
con delega
al digitale e ceo
di Tim



Peso: 6%



Industria 4.0 accorcia le filiere produttive

Maurizio Marchesini

«La pandemia ha innescato una forte accelerazione del processo di digitalizzazione, il mondo sta cambiando. La fase che stiamo attraversando ci impone di lavorare molto e impiegare capitali, ma siamo ottimisti. Gli imprenditori lo sono per contratto, altrimenti farebbero altro. Sono certo che avremo un futuro radioso». Maurizio Marchesini, Presidente Marchesini Group e Vice Presidente Confindustria, nel corso dell'incontro ha parlato di Industria 4.0, l'universo che rientra nella propensione ad innestare nuove tecnologie produttive per migliorare le condizioni di lavoro, creare nuovi modelli di business, aumentare la

produttività degli impianti e migliorare la qualità dei prodotti. «Nel campo della stampa digitale le macchine lavorano sempre, chi realizza i progetti può anche essere fisicamente molto lontano. Ma un dato è importante: chi realizza questi progetti deve avere la mente libera, quello che viviamo è un mondo diverso». Un altro tema che si innesta nel più vasto processo di Industria 4.0 è l'accorciamento delle filiere, uno degli effetti del Covid sull'economia mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MAURIZIO
MARCHESINI**

Presidente
Marchesini Group
e Vice Presidente
Confindustria



Peso: 6%

LAVORO 24

Possono partire
i piani regionali
con 880 milioni

— Servizio a pagina 20

Garanzia occupabilità, parte la macchina dei piani regionali

Politiche attive. Oggi la Conferenza delle Regioni si pronuncia sul decreto che sblocca i primi 880 milioni del Pnrr. Tempistiche veloci: 60 giorni per i progetti e all'Anpal 30 giorni per le verifiche

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Entro 60 giorni ciascuna regione dovrà adottare un piano regionale per l'attuazione del programma nazionale Gol, Garanzia di occupabilità dei lavoratori, che parte ufficialmente con una dote iniziale di 880 milioni. Nei successivi 30 giorni Anpal dovrà validare i singoli piani regionali, che dovranno risultare coerenti con le indicazioni messe nero su bianco dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando e dal commissario di Anpal, Andrea Tangorra nel decreto interministeriale diramato di concerto con il Mef. Il 75% della prima tranche di risorse è riconosciuto all'atto dell'approvazione del Piano regionale, le risorse residue vengono erogate una volta rendicontato l'utilizzo di almeno il 50% del totale indicato. In caso di criticità, Anpal, anche attraverso Anpal Servizi, attiva interventi di tutoraggio, fermi restando i poteri sostitutivi (in caso di inerzia prolungata).

È questo il timing del piano del governo Draghi di rilancio delle politiche attive del lavoro, delineato dal Pnrr, che ha una dote complessiva di 4,4 miliardi (a cui si aggiungono i 500 milioni del React-Ue) per l'orizzonte temporale 2021-2025, di cui la prima tranche pari al 20% (880 milioni, come detto), è da assegnare a Regioni e Province autonome, solo in sede di prima applicazione, in base ad una serie di criteri (beneficiari Naspi, Rdc, disoccupati, occupati, Cigs). Dopo l'intesa al tavolo tecnico di ieri (si veda l'articolo a pagina 7) tra gli assessori regionali, oggi è atteso l'esame del decreto

da parte della Conferenza delle Regioni, e poi il passaggio finale alla Conferenza Stato Regioni farà scattare il countdown.

In base agli impegni presi dal governo con la commissione Ue, Gol va approvato entro la fine dell'anno; per accelerare i tempi dell'operatività del programma nazionale, Tangorra ha annunciato l'intenzione dell'Anpal di affiancare le regioni nel tutoraggio "in itinere", per aiutarle "ex ante" se incontrano difficoltà già in fase d'elaborazione dei piani, prima dunque dell'intervento di valutazione "ex post". Sono stabiliti anche una serie di target da raggiungere: almeno 3 milioni di beneficiari di Gol vanno coinvolti entro il 2025. Di questi almeno il 75% devono essere donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, giovani under 30, lavoratori over 55. Di questi almeno 800 mila devono essere coinvolti in attività di formazione, di cui 300 mila per il rafforzamento delle competenze digitali. Almeno l'80% dei centri per l'impiego in ogni regione entro il 2025 deve rispettare gli standard definiti quali livelli essenziali. (almeno 250 Cpi devono aver completato entro il 2022 il 50% delle attività (escluse le infrastrutturali) previste nel Piano regionale di rafforzamento con dei target intermedi).

Gol si rivolge a beneficiari di Cig, Naspi, Disc-Coll, reddito cittadinanza, lavoratori fragili o vulnerabili, giovani Neet, donne in condizioni di svantaggio, persone con disabilità, lavoratori over 55 anni, disoccupati di lunga durata e lavoratori con red-

diti molto bassi, i cosiddetti working poor.

Sono previsti cinque distinti percorsi di politica attiva: il primo è di reinserimento occupazionale per quanti risultano essere più vicini al mercato del lavoro e più facilmente occupabili (il Governo sta ragionando, d'intesa con le Regioni, di modellare questo percorso utilizzando lo strumento dell'assegno di ricollocazione previsto dal Dlgs 150 e che la manovra 2021 ha reintrodotto per disoccupati e cassintegrati, con uno stanziamento di 267 milioni di euro). Nel primo colloquio si raccolgono le eventuali informazioni necessarie per un'analisi delle competenze secondo gli standard nazionali e internazionali, sono previste attività formative leggere, servizi di orientamento e intermediazione finalizzati all'accompagnamento al lavoro. Il secondo percorso "di aggiornamento" (upskilling), prevede interventi formativi di breve durata e dal contenuto professionalizzante per adeguare le competenze. Per chi è più distante dal lavoro c'è il terzo percorso, di "riqualificazione" (reskilling), con una più



Peso: 1-1%, 20-52%

robusta attività di formazione per avvicinare la persona in cerca di occupazione ai profili richiesti dal mercato: la formazione professionalizzante è caratterizzata da un innalzamento dei livelli di qualificazione rispetto al livello di istruzione, si possono prevedere anche interventi di rafforzamento delle competenze di base e trasversali. Per i bisogni complessi, va attivata la rete dei servizi territoriali, come già avviene per il reddito di cittadinanza, con un percorso di "lavoro e inclusione", coinvolgendo servizi del territorio, educativi, sociali, sanitari, di conciliazione. Il quinto percorso è "di ricollocazione collettiva", e riguarda in modo specifico le situazioni

di crisi aziendali.

Per le regioni sono disponibili anche 50 milioni che il decreto assegna per il Fondo per il piano nazionale nuove competenze e la riqualificazione professionale attribuiti in base a due criteri: quota regionale dei beneficiari della Naspi (peso assegnato 0,80) e di lavoratori in Cigs (0,20). Nella distribuzione delle risorse spiccano Lombardia (6,5 milioni), Campania (5,4 milioni), Lazio (4,8 milioni), Sicilia (4 milioni) ed Emilia Romagna (3,9 milioni). Verranno realizzati progetti formativi rivolti ai beneficiari di trattamenti di integrazione salariale per i quali è programmata una ri-

duzione dell'orario di lavoro superiore al 30% in un periodo di 12 mesi, nonché ai percettori della Naspi.

Si veda altro servizio a pagina 7

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DESTINATARI
Coinvolti beneficiari di Cig, Naspi, Disc-Coll, reddito di cittadinanza, lavoratori fragili o vulnerabili, giovani Neet, working poor
GLI INDICATORI
Saranno usati solo in prima applicazione. Per i successivi riparti prevarranno criteri di fabbisogno territoriale

La ripartizione dei fondi

PRIMA ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE PER L'INTERVENTO DI POLITICHE ATTIVE DEL PNRR

Quota pari al 20% del totale dei fondi



IL FONDO PER IL POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE E LA RIQUALIFICAZIONE*

Criteri di riparto e somme attribuite per il 2021

	FLUSSO DI BENEFICIARI NASPI (INPS, 2019)	LAVORATORI IN CIGS (INPS, MEDIA TR. 2017-19)	QUOTE RIPARTO (%)	SOMME ATTRIBUITE
PESI	0,80	0,20		
Abruzzo	2,73	2,74	2,73	1.365.000
Basilicata	1,12	2,68	1,43	715.000
Calabria	3,68	1,83	3,31	1.655.000
Campania	11,00	10,04	10,81	5.405.000
Emilia-Romagna	8,27	6,60	7,94	3.970.000
Friuli-V. Giulia	2,01	2,30	2,07	1.035.000
Lazio	8,30	15,09	9,66	4.830.000
Liguria	2,77	2,58	2,73	1.365.000
Lombardia	12,88	13,67	13,04	6.520.000
Marche	2,91	3,05	2,94	1.470.000
Molise	0,55	0,42	0,52	260.000
Piemonte	5,98	10,70	6,92	3.460.000
Puglia	7,55	8,22	7,68	3.840.000
Sardegna	4,61	1,51	3,99	1.995.000
Sicilia	8,82	4,87	8,03	4.015.000
Toscana	7,05	6,52	6,94	3.470.000
Umbria	1,30	1,43	1,33	665.000
Valle d'Aosta	0,36	0,06	0,30	150.000
Veneto	8,11	5,69	7,63	3.815.000
TOTALE	100,00	100,00	100,00	50.000.000

* Nota: ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2, comma 109, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, le Province Autonome di Trento e Bolzano non partecipano al riparto delle risorse del Fondo - Fonte: Dm adozione Gol e riparto



Peso: 1-1%, 20-52%



ALLARME DELL'FMI

L'Ue senza gas allarme scorte “Inflazione su”

Il Fondo rivede
al ribasso la crescita
Oggi i rimedi della
Commissione europea

di Luca Pagni

ROMA – Si avvicina la stagione fredda e l'Europa è “corta” di gas naturale. A differenza degli anni scorsi, complice la crisi delle forniture che hanno fatto salire i prezzi ai massimi storici, non tutti i Paesi membri sono riusciti a reintegrare le scorte. In media siamo ai livelli più bassi degli ultimi cinque anni e questo potrebbe portare a nuovi aumenti, soprattutto in caso di un inverno anticipato, con ulteriori ricadute negative sui consumatori e le imprese.

Uno scenario per nulla improbabile, come ha ammonito ieri il Fondo monetario internazionale in un documento in cui avverte che «i problemi alle catene di approvvigionamento» stanno causando «una rapida accelerazione dell'inflazione che resterà alta anche nei prossimi mesi, nelle economie avanzate dagli Stati Uniti alla Germania così come nei Paesi emergenti», tornando a livelli pre-pandemia a metà 2022. Ne è consapevole la Commissione Ue che domani presenterà il suo “toolbox”, l'insieme delle misure per far fronte alla crisi del gas, dagli aiuti ai cittadini fino a una politica comune sul fronte degli stoccaggi.

Ma andiamo con ordine. A lanciare l'allarme sulle scorte è stato Alex Wietfeld, presidente di Gas Storage

Europe, l'associazione che raccoglie gli operatori che gestiscono depositi e stoccaggi. Wietfeld si è appellato «ai partecipanti del mercato e alle autorità pubbliche» affinché «ciascuno si prenda le sue responsabilità per consentire la sicurezza degli approvvigionamenti». Perché - ha ricordato - gli stoccaggi del gas «sono essenziali per fornire energia a tutti i cittadini e lo scorso inverno hanno svolto un ruolo nel contrastare la volatilità dei prezzi».

Un allarme per nulla esagerato, guardando ai numeri. In questo momento in Europa abbiamo scorte reintegrate al 73%, ben 16 punti in meno rispetto alla media degli ultimi cinque anni, con grandi differenze da Paese a Paese. In grande difficoltà - secondo i dati elaborati da Quotidiano Energia - è l'Ucraina (scorte al 45,5%), assieme a Portogallo (54%) e Olanda (58%). Non sono messe bene nemmeno Germania (70%) e Spagna (74%). L'Italia, invece, è tra le punte avanzate, con una capacità di riempimento che sfiora il 90% appena dietro alla Francia (93%), mentre l'unica che raggiunge il 100% è la Gran Bretagna. L'Italia ha una dotazione storica di depositi per le scorte di gas e da questa estate può contare sui 10 miliardi di forniture annue in più garantite del gasdotto Tap. Nonché di un nuovo ope-

ratore di peso, dopo Snam ed Edison, con l'ingresso del fondo F2i che ha rilevato gli stoccaggi ceduti dal fondo Macquarie.

È questo lo scenario in cui oggi la Commissione Ue presenterà la sue misure per fronteggiare la crisi. In parte dovrebbero avere effetti immediati come gli interventi per le categorie di cittadini più disagiati (voucher, differimento dei pagamenti, riduzione delle aliquote) e per le aziende (aiuti di Stato temporanei). Come misura di medio periodo, la Commissione annuncerà la possibilità di esplorare i possibili benefici di acquisti e stoccaggi comuni, con la condizione che siano volontari, non comportino distorsioni del mercato interno e rispettino le regole della concorrenza.

In tutto questo, i prezzi continuano a salire: in Italia il costo dell'elettricità sul mercato all'ingrosso si è impennato di un altro 12% rispetto a una settimana fa e anche la benzina ha una media sui sette giorni pari a 1,7 euro al litro.



Peso: 39%

**Le previsioni****3,6%****La corsa dei prezzi**

Il Fondo monetario internazionale stima una crescita globale dell'inflazione al 3,6%, con punte negli Usa e in Germania

+5,8%**Il Pil in Italia**

Il Fondo Monetario ha alzato le stime per l'Italia: il Pil crescerà del 5,8% nel 2021 e del 4,2% nel corso del 2022



ANATOLII STEPANOV/AFP

▲ L'incontro tra Commissione Ue e governo ucraino sul tema del gas



Peso:39%